

«Gli assistiti di chi non aderisce in studio saranno dirottati sui canali tradizionali»

Arcelli (Snam): puntiamo alla massima collaborazione Somministrazioni dal 7 giugno

PIACENZA

● Partiranno il 7 giugno le vaccinazioni anti-Covid per i piacentini dai 50 ai 54 anni d'età (23.000 persone), in extremis con il limite fissato dalla Regione: non oltre la prima settimana del mese prossimo. Da oggi, intanto, si dà il via alle prenotazioni. La grande novità per la

campagna d'immunizzazione di questa fascia di popolazione è quella del coinvolgimento dei medici di famiglia: le modalità esatte sono state definite ieri pomeriggio in un lungo incontro tra l'Ausl e i sindacati di categoria. Due i percorsi operativi concordati: la somministrazione delle dosi direttamente negli ambulatori del medico base in città e provincia, oppure, se il proprio medico non aderisce alla campagna di vaccinazione in ambulatorio, il ricorso ai punti tradizionali, cioè l'ex arsenale di

viale Malta, il padiglione di Piacenza Expo e le strutture di Bobbio, Fiorenzuola e Castelsangiovanni.

«A partire da oggi - illustra la dottoressa Anna Maria Andena, responsabile delle cure primarie dell'Ausl - le persone dai 50 ai 54 anni potranno o telefonare direttamente al proprio medico di base o iscriversi al portale regionale. In questo ultimo caso riceveranno un sms informativo, per sapere se fissare l'appuntamento direttamente nell'ambulatorio del proprio

medico curante, o tramite i canali tradizionali». Un'alternativa che dipende dalle singole decisioni dei medici di famiglia di Piacenza e provincia, che oggi devono comunicare la modalità della loro adesione (si prevedono compensi lordi di 7,50 euro per ogni prima dose e 6,16 euro per i richiami negli studi privati, o di circa 60 euro all'ora per l'attività nei poli vaccinali unici).

«Abbiamo raggiunto un accordo positivo - spiega il dottor Nicola Arcelli, vicepresidente lo-

cale di Snam (Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani) - che, per adesso, riguarda la fascia 50-54. L'obiettivo, come sempre, è la massima collaborazione con il sistema sanitario». In concreto, dunque? «I medici di famiglia, circa duecento professionisti nel nostro territorio, possono decidere se erogare le vaccinazioni nei loro ambulatori, in maniera autonoma, o nei centri già predisposti dall'Ausl - chiarisce Arcelli -. I pazienti, dunque, hanno due opzioni. Se il medico curante somministra le dosi anti-Covid nel proprio studio privato, gli assistiti ultracinquantenni devono fissare l'appuntamento direttamente con lui. Altrimenti, in caso contrario, possono rivolgersi ai consueti canali di prenotazione».

Nei loro ambulatori, i medici di

famiglia avranno a disposizione le fiale di Pfizer: «La farmacia ospedaliera - puntualizza il referente sindacale - le fornirà già scongelate, dopodiché i medici di base potranno conservarle in un frigorifero per cinque giorni. Oppure, in caso di apertura del flacone, avranno sei ore di tempo per esaurire le cinque o sei dosi contenute. Tutto ciò, quindi, è fattibile all'interno degli ambulatori nella massima sicurezza. Ci aspettiamo un riscontro notevole - commenta Arcelli - tutti i medici di base del territorio scenderanno in campo per dare il proprio contributo, accelerando notevolmente la copertura anti-Covid della popolazione locale. Speriamo che questa sinergia prosegua anche per le prossime fasce anagrafiche».

Thomas Trenchi